

**La riqualificazione, la politica**

# Piano per Bagnoli alla prova dell'aula più spazio ai privati

**Piscopo presenta al Consiglio le linee guida Dopo 25 anni occasione per uscire dalle secche**

**Luigi Roano**

Un parco che resterà ampio 120 ettari, ma non più impenetrabile, vale a dire con la possibilità di introdurre degli attrattori per la sua gestione che sarebbe molto onerosa per il Comune. Del resto, in una città dove per mantenere le aiuole bisogna farle adottare dai cittadini, come è immaginabile fare diversamente? La questione del porto e della nautica da diporto, l'interrogativo è storico: dove fare il porticciolo? A ridosso del grande molo oppure virare verso Nisida? E ancora, sdoganare definitivamente le cubature dell'acciaieria. Oggi un investitore dovrebbe ristrutturare e rendere vivibili 600 mila metri cubi per poterne sfruttare appena il 40 per cento. Un'impresa a perdere. Non a caso quel poco che c'è adesso a Bagnoli è solo frutto di investimenti pubblici. Eccole le prime tre linee guida della nuova Bagnoli. Quella pensata dal Comune - al netto del commissario e del soggetto attuatore che nominerà il governo Renzi - e che oggi l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo sottoporà al vaglio del Consiglio comunale. Quelle che dovrebbero rompere l'infruttifero piano targato Vezio De Lucia, in piedi da un quarto di secolo, e che mostra tutte le rughe e le ragnatele di questo lungo tempo che lo ha consegnato all'immobilità. E dopo quattro anni di governo arancione, anche l'attuale amministrazione non può più scaricare sul passato responsabilità che la investono in pieno, dalle parti di

Palazzo San Giacomo Bagnoli è un buco nero come lo è stato per Bassolino e la Iervolino. De Magistris ha un anno di tempo per portare a casa almeno una nuova idea progettuale per l'area della ex fabbrica del ferro. Riuscirà nell'impresa?

Il punto di partenza è una Variante che ridisegni l'intera area, mantenendo fermo e inderogabile il principio del «nessun metro di cemento in più rispetto al piano originario». La Variante non sarà presentata oggi in Aula perché non è ancora pronta, i tecnici del Comune ci lavorano ormai da un anno, da quando il sindaco ha voluto fortemente la delibera numero 270 dell'aprile dell'anno scorso, ma sono alla stretta finale. Piscopo tratteggerà scenari per stimolare i consiglieri a dare il loro contributo e per saggiare la possibilità di trovare un accordo unitario che coinvolga quante più forze politiche. Sul tavolo l'assessore metterà almeno altre due linee di indirizzo: la questione del ripristino della linea di costa e della restituzione della balneabilità da Nisida a Pozzuoli, creando le condizioni per un lungomare che dovrebbe essere attrattore turistico. Dunque, nella Variante, con ogni probabilità, ci potrebbe essere lo spostamento degli alberghi più vicini allo stesso mare. E poi il tema della colmata, di proprietà dello Stato. Cosa dirà Piscopo? Chiederà al Consiglio di spingere sulla rimozione, malgrado ci vogliano circa 120 milioni e studi di almeno un paio d'anni per capire se l'eventuale smantellamento è possibile senza

che si inquina il mare fino a Ischia, oppure si limiterà «a chiedere approfondimenti tecnici» per capire come mettere a reddito il pezzo più pregiato di Bagnoli, una terrazza con vista mare che ha pochi uguali almeno in Italia?

Il tema è anche politico, de Magistris e il suo assessore devono capire quali margini di manovra hanno per la Variante e in che direzione. Fondamentale per la presentazione del piano al governo e studiare l'approccio con il decisionista Renzi. Attese le nomine del commissario e del soggetto attuatore da parte dell'esecutivo nazionale, e modifiche alla legge che dovrebbero ridare al Comune il diritto di dire la sua sulla questione urbanistica, Palazzo San Giacomo come intende interagire con il commissario e lo stesso soggetto attuatore? Ci sarà la richiesta al Consiglio per portare a compimento lo strappo istituzionale con l'impugnazione delle nomine? Oppure Piscopo presenterà il suo piano chiedendo al «commissario e al soggetto attuatore» di nomina governativa di adeguarsi allo stesso e dare garanzie certe sui tempi di attuazione? Oggettivamente sembra questa la strada migliore per l'ente locale, ad appena un anno dalla fine del mandato: dare le linee di indirizzo, le destinazioni d'uso per Bagnoli e chiedere una tempistica certa sulle opere sarebbe un successo inaspettato visto il trend degli ultimi 4 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La variante**

I tecnici del Comune al lavoro da un anno sugli indirizzi della giunta

**Le scelte**

Dialogo con Roma o il ricorso al Tar: il sindaco si aspetta un mandato

